SEDUTA DEL 29.11.2018

PROPOSTO DA consigliere Francesco Vernetti (Dema)

APPROVATO All'unanimità

Ordine del Giorno

L'IMPATTO SUI TERRITORI DEL DECRETO LEGGE 4 OTTOBRE 2018, N. 113 IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E SICUREZZA

Visto:

Il Decreto-Legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno", che contiene tra l'altro norme in materia di rilascio di permessi temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza;

Premesso che:

il dato relativo ai migranti sbarcati in Italia è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 12 ottobre) di 21.426, confermando un trend in calo che dunque non evidenzia né la sussistenza di situazioni emergenziali la necessità di misure straordinarie;

in primo luogo, proviamo a fare un velocissimo quadro di come funziona l'accoglienza in Italia oggi e delle ragioni per le quali in questi centri i migranti si trovano a vivere in condizioni estremamente critiche.

Come sappiamo in teoria il sistema dell'accoglienza nel nostro Paese funziona su tre livelli:

- L'accoglienza immediata dei CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza) dove il migrante viene "ospitato" per un massimo di 3 giorni (72 ore) una volta arrivato in Italia;

- I CPA (centro di prima accoglienza) dove dovrebbe venir fatto lo screening sanitario, l'identificazione e garantita la tutela dei soggetti deboli vulnerabili (donne, minori, malati);

- Gli SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) questo sistema di servizi integrati, guidati dal protocollo d'intesa con gli enti locali, dovrebbe garantire la permanenza dei soggetti richiedenti protezione internazionale salvaguardando l'unità familiare, agevolando l'inclusione attraverso corsi di formazione professionale, momenti ricreativi, dovrebbero esserci corsi di lingua, assistenza legale e medica, mediazione culturale.

Considerato che il Decreto Legge in oggetto

• elimina la possibilità per le commissioni territoriali e per il Questore di valutare la sussistenza dei gravi motivi di carattere umanitario e dei seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano abrogando, di fatto, l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e introducendo una tipizzazione delle tipologie di tutela complementare che non riconosce l'accesso alle misure di accoglienza;

• non specifica, nell'attuale formunlazione del testo, se questi nuovi permessi di soggiorno permettano l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), come invece garantiva il permesso per motivi umanitari, con il rischio di ricaduta dell'intero costo dell'assistenza sanitaria sugli enti locali;
• mira a prolungare il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per i rimpatri da 90 a 180 giorni;
• elimina gli sportelli comunali che forniscono attività informative, di supporto e di assistenza agli stranieri che intendano accedere ai programmi di rimpatrio volontario-assistito;
• riserva l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli titolari di protezione e minori stranieri non accoompagnati, escludendo i richiedenti asilo e protezione internazionale e i titolari di protezioni complementari;
• esclude la possibilità ai detentori di permesso di soggiorno per richiesta di asilo e protezione internazionale l'iscrizione all'anagrafe dei residenti;

Ritenuto che:
• le norme contenute nel decreto legge in questione favoriscano le strutture di accoglienza straordinaria, delle quali sono state registrate criticità in questi anni, puntando a smantellare invece proprio quella parte finalizzata a dare risposte ordinarie, strutturate, controllate e non emergenziali, come i centri di accoglienza del sistema SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), gestiti dai Comuni, compresi il Comune capoluogo e la maggior parte degli altri Comuni dell'area metropolitana di Napoli, con percorsi di integrazione reale ed efficace in piccole accoglienze, rifugio diffuso in alloggi e anche in famiglia;
• con un quadro normativo così delineato, vengano vanificati gli sforzi fatti anche dal Comune di Napoli volti ad un'equa distribuzione sostenibile su tutto il territorio e non solo nelle grandi aree urbane: il provvedimento favorirà quindi le grandi concentrazioni di persone nei grandi CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), di difficile gestione con poche possibilità di percorsi di integrazione e con impatti fortemente negativi per i cittadini, in alcuni quartieri della nosta Città il numero degli immigrati ospitati in queste strutture è aumentato proprio nelle aree difficili come quelle situate a ridosso della Stazione Centrale che sono alle prese ogni giorno con gravi problemi di sicurezza ;
• i mancati percorsi di integrazione anche in città più piccole, porteranno ad aumentare ulteriormente in città presenze di persone in condizione di estremo disagio, potenzialmente coinvolgibili in attività illecite;
• sia prevedibile l'aumento delle persone presenti nei Centri di permanenza in attesa di rimpatrio ed essendo molto scarse le risorse stanziate per i rimpatri volontari e assenti ulteriori accordi con i paesi di origine, è altrettanto prevedibile l'aumento delle persone in condizione di clandestinità esposte alla marginalità estrema, scaricando sulla Città i costi delle persone fragili e del 'prosieguo amministrativo' di tutela dei minori, oltre a interrompere i percorsi di integrazione positiva avviati nei progetti SPRAR.;

CONSIDERATO CHE
• molte realtà territoriali, in particolare il Comune di Napoli e la Città Metropolitana, hanno messo in campo efficaci azioni volte all'implementazione di una solida e diffusa rete di accoglienza SPRAR e ad una distribuzione equa e sostenibile delle persone accolte su tutto il territorio e non solo nelle grandi aree urbane;
• molte persone sarebbero prive del titolo previsto dal DL 113 per poter usufruire di una accoglienza strutturata quale quella prevista nello Sprar che questo territorio ha scelto come sistema qualificato per garantire percorsi di autonomia e favorire la convivenza civile con le comunità locali; si verrebbero dunque a creare rischi per la legalità ed un aumento di persone prive di assistenza e di dimora specie nel centro urbano, con conseguente ricaduta sui servizi di bassa soglia;

• l'ANCI nazionale ha stimato in 280 milioni di Euro i costi amministrativi che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei comuni, in conseguenza delle previsioni del decreto in oggetto, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale;

• con l'approvazione del Decreto sono vanificati gli sforzi fatti volti a un equilibrata distribuzione delle persone accolte su tutto il territorio.

Si Impegna
Il Sindaco e la Giunta

a chiedere al Ministro dell'Interno ed al Governo di sospendere, in via transitoria fino a conclusione dell'iter parlamentare, gli effetti dell'applicazione del Decreto Legge n. 113/2018 e ad aprire un confronto con la Città metropolitana e il Comune di Napoli e in generale le città italiane, al fine di valutare le ricadute concrete di tale Decreto sull'impatto in termini economici, sociali e sulla sicurezza dei territori.

Il Consigliere
Presidente della Commissione
Qualità della Vita e Pari Opportunità e
Diritto all'integrazione
Prof. Francesco Vernetti

Francesco Vernetti